

Varese, villa di delizia, meta del viaggio romantico

Ivana Pederzani

Dai primi decenni dell'Ottocento, come altre località minori non inserite nelle tappe tradizionali del *Grand Tour*, viaggio di formazione del giovane nobile d'antico regime, Varese divenne meta del viaggio romantico, antesignano di quello turistico del secondo Ottocento. A differenza del Tour, compiuto spesso con le tendine della carrozza abbassate, il viaggio romantico riguardava località minori, più semplici e meno mondane, non frequentate prima dalle *élites* italiane ed europee e venute alla ribalta per le bellezze naturali dei luoghi nel quadro della nuova sensibilità romantica. Esso ampliava anche la gamma dei suoi protagonisti i quali preferivano mete rispondenti ai nuovi canoni culturali ed estetici, il gusto dello stupirsi, l'incantesimo dello sguardo, la scoperta sentimentale d'Italia. Su questa nuova geografia dei viaggi i servizi furono perfezionati, accelerando il passaggio al turismo. Varese ne fu prova evidente. Attratte dai paesaggi descritti da cronisti, letterati e poeti che celebrarono Varese, i suoi laghi e il Sacro Monte, intere famiglie nobili e borghesi vi giunsero nei decenni centrali del secolo dando avvio progressivamente alla stagione turistica di fine secolo, la stagione delle funicolari e dei grandi alberghi.